

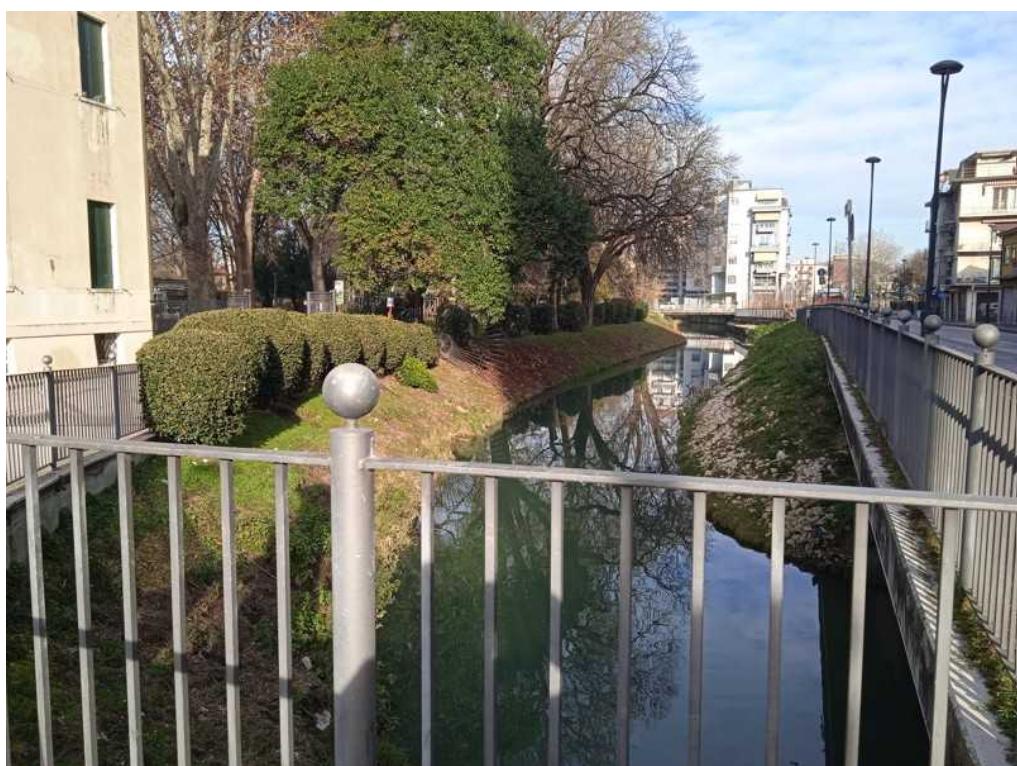
LES MERVEILLES DU MONDE: 441 MESTRE: PANNELLI IGNORANTI (terza parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

ripartiamo dall'entrata est di Villa Querini



da dove si vede arrivare da Nord il ramo delle Muneghe o della Campana del fiume Marzenego



che sparisce sotto via Circonvallazione



coperto da un unico manto lapideo tra riviera XX Settembre sulla sinistra e i condomini sulla destra.



Percorriamo il lastricato sotto cui scorre il fiume per 200 metri fino a dove ricompare alla luce del sole



proprio davanti alla villa , ora sede della Banca Fideuram, che Toniolo aveva costruito per se.



Sessanta metri più avanti siamo davanti alla Galleria Matteotti che conduce al teatro Toniolo che, com'è facile intuire, sono tutte opere realizzate dai fratelli Domenico, Marco e Giovanni Toniolo.



Risale al 1910 la prima proposta di copertura di 50 metri del Marzenego "a monte del ponte della Campana". Questa era strettamente collegata all'operazione di ristrutturazione edilizia proposta dal Toniolo nella zona: in quello stesso anno aveva ottenuto la licenza per la costruzione del primo grande palazzo adiacente la propria villa,



l'anno dopo sarebbe arrivata quella per il simmetrico dal lato opposto ". Nota 1



Se guardate sulla destra dell'ingresso alla Galleria vedrete un pannello della serie "sulle antiche vie d'acqua di Mestre". Nota 2



Il cartello non è però il numero 5, come ci si sarebbe potuto aspettare dopo il numero 4 che abbiamo visto nella scorsa mail, ma il n° 6 che è intitolato "Il Marzenego: ramo delle Muneghe o della Campana".



La prima parte è dedicata al "ponte della Campana" che prenderebbe "*il nome dall'antico ingresso alla piazza dal ponte sul fiume Marzenego*".

Il Marzenego: ramo delle Muneghe o della Campana

PONTE DELLA CAMPANA La località Ponte della Campana prende il nome dall'antico ingresso alla piazza dal ponte sul fiume Marzenego. Anticamente la zona era molto diversa da come è oggi. Nel periodo che precede la Prima Guerra Mondiale, al Ponte della Campana inizia una complessa ristrutturazione.



Che il ponte prende il nome dal ponte sul fiume Marzenego è abbastanza intuitivo mentre nulla si dice su cosa centri la denominazione "Campana".

Il capoverso successivo, se possibile, confonde ancor più le cose dato che vi è scritto "*Via Alessandro Poerio diede il nome alla contrada delle Muneghe*".

Via Alessandro Poerio diede il nome alla contrada delle Muneghe. Qui il fiume scorre dai «sabbioni» fino a Piazza XXII Marzo, deviando a sinistra per confluire nell'altro ramo dove oggi si trova il mercato del pesce e delle erbe vicino al Piazzale Generale Cialdini.

Era forse Alessandro Poerio una suora o era un religioso che ha istituito un qualche ordine di suore?

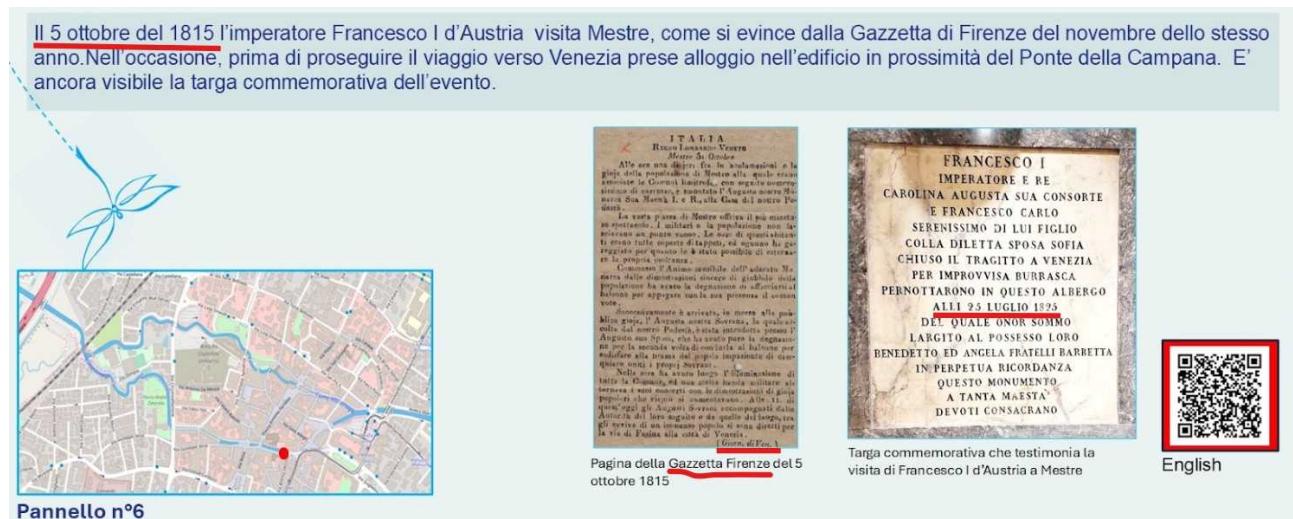
La risposta è al cartello successivo, il numero 7, ma evidentemente i cartelli fra di loro non sono né opportunamente collocati né coordinati nel testo.

Tralascio le narrazioni sulla Galleria Matteotti, sul Teatro Toniolo e sulla villa Toniolo che ci porterebbero via un paio di mail e mi soffermo sulla perla finale del cartello numero 6.

In basso, evidenziato in azzurro, c'è scritto che "Il 5 ottobre 1815 l'imperatore Francesco I d'Austria visita Mestre, come si evince dalla Gazzetta di Firenze del novembre dello stesso anno".

La didascalia in fondo alla riproduzione del giornale recita però che si trattrebbe di una "Pagina della Gazzetta di Firenze del 5 ottobre 1815" e non del novembre dello stesso anno.

A complicare la cosa c'è, sotto l'articolo, l'indicazione "(Giorn.. di Ven)" e non Gazzetta di Firenze.



Nella seconda riga del testo evidenziato in azzurro c'è scritto che "Nell'occasione, prima di proseguire il viaggio verso Venezia prese alloggio nell'edificio in prossimità del ponte della Campana".

A fianco della foto dell'articolo è riprodotta una lapide in cui però non si parla di una visita a Mestre ma del pernottamento "PER IMPROVVISA BURRASCA" datato però 25 luglio 1825 ovvero una decina d'anni dopo della visita segnalata nell'articolo del quotidiano sia esso Gazzetta di Firenze o Giornale di Venezia.

La terza riga del testo evidenziato, in cui si dice che "E' ancora visibile la targa commemorativa dell'evento", ha scatenato in me l'eccitazione del segugio da lapidi.

Mi sono guardato intorno senza trovare la lapide, ma fortuna ha voluto che vedessi l'amico Luigi Tiriticco, provetto fotografo dedito soprattutto al bianco e nero, seduto nei pressi della Galleria e condividessi con lui la mia frenesia documentatoria.

Anche Luigi si è messo in caccia di quell'"ALBERGO" in cui aveva pernottato l'imperatore ed il risultato è stato che ci siamo persi di vista.

Sono ricorso a Stefano Sorteni archivista e storico, esperto in cose mestrine, che mi ha subito rivelato che l'ALBERGO" non era altro che l'osteria "alla Campana" o "della Campana" posta proprio di fronte all'accesso sud di piazza Ferretto,



L'osteria aveva i suoi locali nel palazzo bianco triarcato che ora ospita sotto i due archi di destra la libreria UBIK e sotto quello di sinistra Il bar Serena di cui abbiamo parlato nella [mail 340](#).



Luigi mi ha confermato via wapp che Francesco Scipione Fapanni aveva registrato la presenza della targa "Scolpita in marmo da Sorio", posta sul muro a metà della scala. esiste nel 1886". Nota 3

Per arrivare alla scala bisognava però imboccare una calle e, dato che Stefano Sorteni non ricordava più se quella a destra o quella a sinistra, sono ricorso a Sergio Barizza, archivista e massimo storico della Mestre contemporanea, che mi ha detto che si trattava della calle di sinistra.

Sono andato alla calle di sinistra ma questa è ora chiusa da un portone



e degli otto campanelli nell'apposita piastra nessuno porta indicazioni di sorta essendo state asportate tutte le targhette.



Ho assunto informazioni da una dipendente della libreria UBIK la quale mi ha detto che né la libreria né il Bar hanno accesso al corridoio e al cortile interno e che l'immobile è di proprietà di una signora che non si sa nemmeno se abiti o meno nel palazzo.

La lapide è quindi invisibile e mi sembra veramente una presa in giro portarla all'attenzione del pubblico che, magari come abbiamo fatto io e Luigi, perda anche tempo a cercarla "*in prossimità del Ponte della Campana*" mentre si trova all'interno di un palazzo privato a cui non vi è modo di accedere da parte del pubblico.

La prossima settimana andremo alla ricerca del pannello numero 5 che evidentemente non si trova fra il pannello 4 ed il pannello 6.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 223 "Storia di Mestre.La prima età della città contemporanea" di Sergio Barizza, ed il Poligrafo , 2014

Nota 2 <https://view.genially.com/67cca04473ffbe5d53a60147/interactive-content-mestre>

Nota 3 pag.54-55 "Mestre-il 24°" di Francesco Scipione Fapanni, edito dal Centro Studi Storici di Mestre.